

A CALIZZANO E BARDINETO



Alla «Suarez» di Calizzano sono morti 16 anziani

Ventisei anziani morti in un mese nelle case di riposo

LUISA BARBERIS
CALIZZANO

Ventisei vittime in un mese. È il tragico bilancio dopo che il virus è entrato in due grandi case di riposo dell'Alta Val Bormida. A perdere la vita sono stati 16 dei 62 ospiti alla Comunale «Suarez» di Calizzano e altri 10 dei 65 anziani della vicina Villa degli Abeti di Bardinetto. Ora si prova a guardare avanti: alla Suarez sono rientrati i primi 20 ospiti, dopo che la casa di riposo era stata chiusa, sanificata e tutti gli anziani trasferiti nella vicina Villa degli Abeti, alla rp Noceti e alla rsa La Riviera di Savona. Anche a Bardinetto si intravede una luce: i positivi sono ancora sei, ma una cinquantina sono guariti. «A metà dicembre per cause imponderabili abbiamo iniziato a registrare contagi in paese – spiega il sindaco di Calizzano, Pierangelo Olivieri – I primi casi alla Suarez sono emersi dopo un tampone di routine tra gli operatori: il protocollo di emergenza era scattato a metà febbraio con il blocco degli accessi. A nostre spese abbiamo continuato a fare anche i test antigenici agli ospiti. Quando il virus è arrivato siamo intervenuti subito con l'Asl: gli ospiti erano tutti sostanzialmente asin-

tomatici, anche se parliamo di persone fragili per età e situazione progressa. Alcuni si sono poi aggravati. A un mese di distanza la situazione è ancora delicata, ma sono iniziati i rientri. Presto accoglieremo anche una nuova ospite. Resta l'enorme dolore per le persone che se ne sono andate e per le famiglie: è stato molto difficile». Davide Aragno, il gestore della struttura di Bardinetto, parla dell'ultimo mese come di una guerra. «È stato tremendo – racconta – Una batosta incredibile: per tutta la prima ondata siamo stati Covid free, nessuno ne ha parlato. Quando il virus è arrivato siamo stati travolti, anche dalle telefonate: noi non abbiamo pensato ad altro che ad assistere gli ospiti, sono come famigliari. Non sono mai tornato a casa per un mese, poi mi sono contagiato anche io, ma sono rimasto. Non potevo lasciare soli i miei anziani, so tutto di loro, vanno assistiti, rassicurati, sono persone uniche e speciali. Il problema è stato il personale: una parte si è contagiata e abbiamo dovuto sopperire anche ai servizi, dalla cuoca alle pulizie. Ci ha aiutato l'Asl: un medico era sempre presente». —